

15 Settembre 2002

### *Noi, veri nemici della Terra*

Più di trent' anni fa, uno dei guru dell' ambientalismo, Paul Ehrlich, sintetizzava in una semplicissima equazione l' impatto ambientale delle attività umane. Esso è pari al prodotto di tre fattori: il numero delle persone, moltiplicato per le loro capacità economiche, moltiplicato ancora per un fattore che esprime il livello della tecnologia. In sintesi: la violenza dell' impatto ambientale delle attività umane (I) è dato dal prodotto del numero degli abitanti o popolazione (P), per la loro affluenza, o reddito pro-capite (A), per il livello di tecnologia (T). Mentre P e A sono quantità ben conosciute e comprensibili, T può essere espresso come il contenuto di energia e di materie prime contenuto in ogni dollaro o euro di beni e servizi consumati: un ferro da stiro incorpora molta energia e materia prima, ma la performance di un cantante, che ascolto pagando un biglietto, ne incorpora pochissima. L' impatto ambientale di una comunità di asceti in meditazione è molto più basso di quella di una comunità, di pari numero, di ricchi cittadini motorizzati; ma anche i primi, se diventano tantissimi, accrescono proporzionalmente il loro impatto. La kermesse di Johannesburg ha discusso moltissimo di livelli di vita, di economia e della riduzione della povertà; molto si è parlato di tecnologia, specialmente per quanto riguarda i trasferimenti di quelle "pulite" ai paesi poveri, di biotecnologie, farmaci e vaccini. Ma non ha fatto parola – quasi letteralmente – della popolazione, il vero convitato di pietra del vertice. Un riscontro? Lo rende possibile il mio computer. Nel ponderoso "Plan of Implementation" (traduco "Piano di Azione") che sintetizza in 54 fittissime pagine, organizzate in 10 capitoli e 153 paragrafi, le conclusioni e le raccomandazioni del vertice, la parola "popolazione" è presente 9 volte, e quasi sempre in un contesto neutro del tipo "la popolazione dell' Africa"; zero volte i termini "demografia" o "demografico"; zero volte il termine "natalità" e sinonimi; zero volte "pianificazione familiare" o sinonimi; zero volte "migrazione". Innumeri volte si incontrano riferimenti alla tecnologia o al livello di vita. Cioè quasi mai P, spessissimo sia A che T. È vero che in questi festival politico-mediatici non si può parlare proprio di tutto – anche se il suddetto Piano ha trattato in estenso il tema del "turismo" (citato 29 volte) – ma l' assenza di attenzione al tema demografico è sconcertante. La ragione è nota. Il tema dello sviluppo demografico – e della necessità di controllare la crescita (necessità riconosciuta, con la dovuta prudenza, anche dalla Pontificia Accademia delle Scienze) - è politicamente scomodo. Esso implica la diffusione della pianificazione delle nascite, che spesso sconfinava nel campo ben distinto, ma contiguo, dell' aborto. Temi sgraditissimi, come è noto, all' Amministrazione Bush per i riflessi negativi su un vasto elettorato bigotto e sempre sul chi vive in tema di riproduzione e di sesso. E poiché la donna è protagonista del fenomeno riproduttivo, parlarne solleva i problemi della parità e dell' autonomia delle scelte, dello empowerment, del diritto alla salute e all' integrità fisica, temi che pongono in grave imbarazzo buona parte dei governi dei paesi islamici. Popolazione significa anche movimento e migrazione; temi anche questi assenti a Johannesburg, nonostante la loro rilevanza per l' ambiente. Aree che compromettono il proprio equilibrio perché si spopolano, altre che si depauperano per la crescente densità; aree fragili (foreste, aree umide) poste in pericolo da nuovi insediamenti. È vero che la crescita demografica incide assai meno, sugli equilibri ambientali, dello sviluppo del consumo o della qualità delle tecnologie impiegate. Dati i livelli di reddito e gli stili di vita correnti, l' impatto ambientale dei 107 milioni di statunitensi che si aggiungeranno (previsioni Nazioni Unite) tra mezzo secolo ai 290 attuali sarà presumibilmente più pesante di quello derivante dai 570 milioni di indiani che, alla stessa data, si saranno aggiunti al miliardo attuale. Va detto poi che la popolazione del mondo sta frenando la propria crescita con buona efficienza, il controllo delle nascite si diffonde e la natalità diminuisce. Nel mondo povero (più dei quattro quinti della popolazione mondiale) la popolazione cresceva del 2,5 per cento all' anno negli Anni ' 60, contro l' 1,5 per cento attuale, e la frenata continuerà. Infine va ricordato che la crescita demografica non può essere rallentata oltre certi limiti, poiché in popolazioni nelle quali la durata della vita aumenta, si può frenare solo comprimendo le nascite. Queste, però, non possono essere "soppresse" né

assottigliate eccessivamente se non si vuole il crollo della società. La Cina è stata costretta ad allentare le briglie della rigorosa legge del "figlio unico", così efficiente nel frenare la crescita demografica nell' ultimo quarto di secolo, per evitare sconquassi economici e sociali. Anche una diffusione-lampo del controllo delle nascite che, da oggi, convincesse tutte le coppie a mettere al mondo due figli, e non più di due (invece di una media attuale di tre), non impedirebbe al mondo povero di crescere per inerzia da 5 miliardi attuali a 6 nel 2050. C' è un certo consenso che questo traguardo dei due figli a coppia potrà essere raggiunto verso la metà del secolo se le tendenze attuali continueranno. Se, cioè, i progressi in istruzione, nell' autonomia delle donne, nello sviluppo non subiranno rallentamenti e inversioni; se i governi non porranno ostacoli legislativi ai diritti individuali in tema di riproduzione; se le istituzioni pubbliche e private avranno a disposizione l' ossigeno necessario per portare avanti i programmi di sostegno alla diffusione della contraccezione; se leader politici e religiosi radicali non alimenteranno il fuoco dell' intolleranza. Qualora questi "se" non si pongano di traverso, la popolazione potrebbe moderare la propria crescita, togliendo un' insidia – non la maggiore, ma nemmeno la minore - alla fragilità dell' ambiente. Ma a Johannesburg la questione demografica è rimasta tabù.

-----